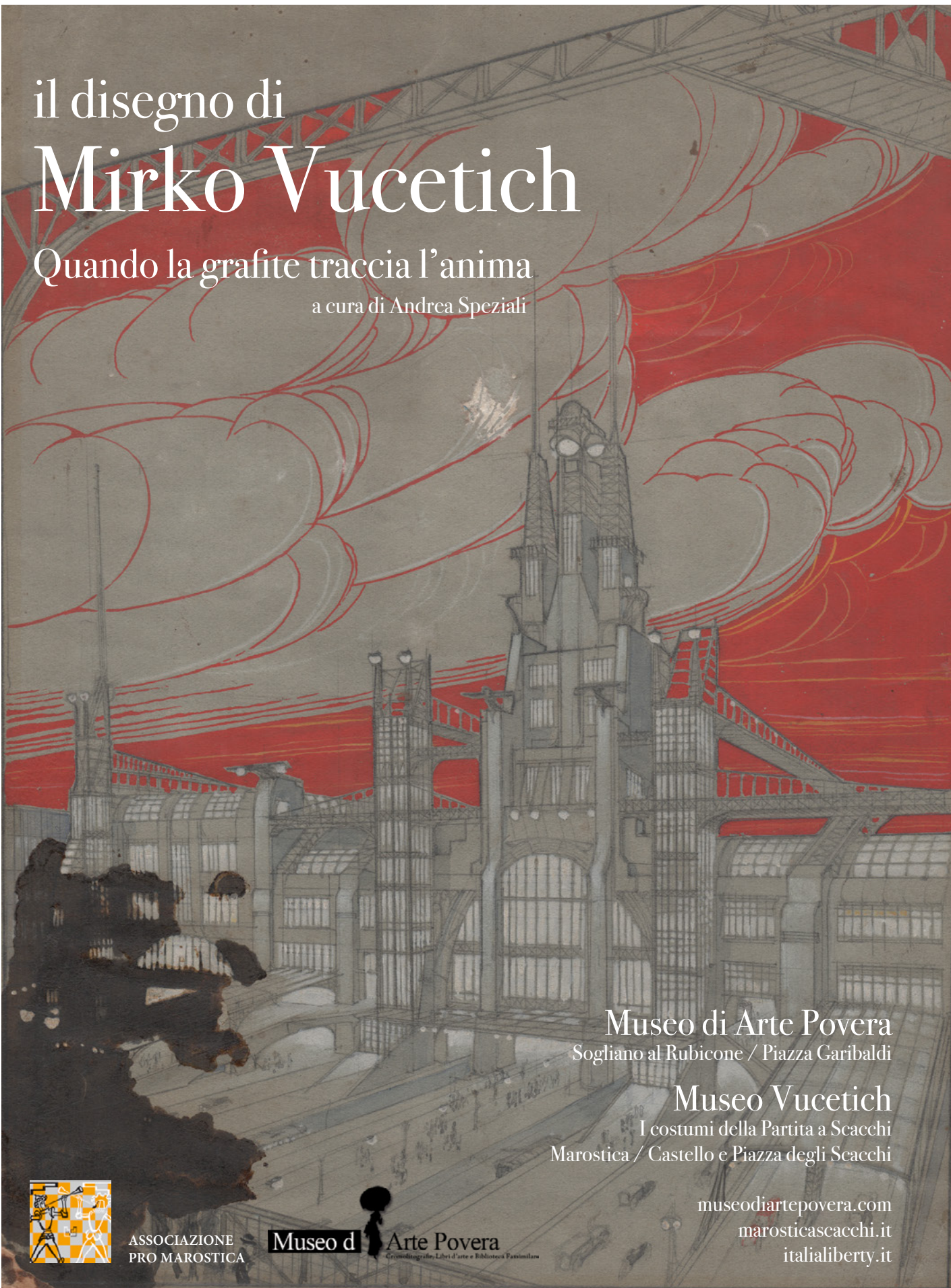


il disegno di Mirko Vucetich

Quando la grafite traccia l'anima

a cura di Andrea Speziali



Museo di Arte Povera
Sogliano al Rubicone / Piazza Garibaldi

Museo Vucetich
I costumi della Partita a Scacchi
Marostica / Castello e Piazza degli Scacchi

museodiartepovera.com
marosticascacchi.it
italialiberty.it



ASSOCIAZIONE
PRO MAROSTICA

Museo d  Arte Povera

Cronotografo, Libri d'arte e Biblioteca Faxsimilata

LAZAGNE

ART MAGAZINE #14
SPECIALE CATALOGO

biennale disegno rimini

DB

BIENNALE DISEGNO

Rimini 2018

Visibile e Invisibile *Desiderio e Passione*

D
D



Comune di Rimini

Disegno. Una parola che è una realtà e metafora e, a sua volta, contraddizione. Se da una parte il disegno precede l'opera, è uno 'storyboard' fragile su cui poi l'artista imbastisce e quindi finisce; dall'altra il disegno è quello di una divinità o di un demiurgo (si dice o no 'disegno divino?') e dunque concluso perfino nei dettagli.

Precario o definitivo che sia, personalmente credo che con il disegno si definisca la città di oggi: 'l'incompiuta permanente' in cui vive e respira l'intera umanità.

E Rimini è città contemporanea per antonomasia. Aperta e chiusa, capace di vivere il quotidiano con lungimiranza, solida e provvisoria, antica e neonata, mai finita e comunque completa: Il 'disegno di Rimini' si sublima nel disegno stesso, orizzonte distante un centimetro.

La Biennale del Disegno, ancorché alla seconda edizione, è allora qui da sempre. La forma già inclusa nel marmo e solo in attesa del colpo di un martello. In un mercato di eventi d'arte ormai saturo e

ripetitivo anche quando coinvolge livelli superiori, l'evento ad anni alterni di Rimini si propone come estrema contraddizione- format non trasferibile. Perché, al di là dell'eccezionalità dei pezzi in mostra e degli appuntamenti culturali inediti presentati, è la città stessa ad essere foglio, matita, china delle evoluzioni del pensiero lungo la storia dell'arte e dell'umanità. La proposta non riguarda, dunque, 'solo' un evento in grado di captare l'interesse di decine di migliaia di turisti dall'Italia e dall'Europa ma ridefinisce i confini della città nella sua relazione con il mondo.

La Biennale del Disegno non è il biglietto da visita di Rimini: è Rimini, città contemporanea in bilico tra vuoto e pieno, tra transitorio e definitivo, in attesa di una matita o uno scalpello già però all'opera.

Con questo (di)segno, plasmiamo il sogno in realtà. Niente è più durevole dell'effimero, niente oggi sbalordisce più di una grafite di tre secoli fa impressa su fogli delicati come le ali di una farfalla. Niente è più di Rimini.

Disegno. Una parola che è una realtà e metafora e, a sua volta, contraddizione. Se da una parte il disegno precede l'opera, è uno 'storyboard' fragile su cui poi l'artista imbastisce e quindi finisce; dall'altra il disegno è quello di una divinità o di un demiurgo (si dice o no 'disegno divino?') e dunque concluso perfino nei dettagli.

Precario o definitivo che sia, personalmente credo che con il disegno si definisca la città di oggi: 'incompiuta permanente' in cui vive e respira l'intera umanità.

E Rimini è città contemporanea per antonomasia. Aperta e chiusa, capace di vivere il quotidiano con lungimiranza, solida e provvisoria, antica e neonata, mai finita e comunque completa: Il 'disegno di Rimini' si sublima nel disegno stesso, orizzonte distante un centimetro.

La Biennale del Disegno, ancorché alla seconda edizione, è allora qui da sempre. La forma già inclusa nel marmo e solo in attesa del colpo di un martello. In un mercato di eventi d'arte ormai saturo e

ripetitivo anche quando coinvolge livelli superiori, l'evento ad anni alterni di Rimini si propone come estrema contraddizione- format non trasferibile.

Perché, al di là dell'eccezionalità dei pezzi in mostra e degli appuntamenti culturali inediti presentati, è la città stessa ad essere foglio, matita, china delle evoluzioni del pensiero lungo la storia dell'arte e dell'umanità. La proposta non riguarda, dunque, 'solo' un evento in grado di captare l'interesse di decine di migliaia di turisti dall'Italia e dall'Europa ma ridefinisce i confini della città nella sua relazione con il mondo.

La Biennale del Disegno non è il biglietto da visita di Rimini: è Rimini, città contemporanea in bilico tra vuoto e pieno, tra transitorio e definitivo, in attesa di una matita o uno scalpello già però all'opera.

Con questo (di)segno, plasmiamo il sogno in realtà. Niente è più durevole dell'effimero, niente oggi sbalordisce più di una grafite di tre secoli fa impressa su fogli delicati come le ali di una farfalla. Niente è più di Rimini.

Andrea Gnassi Sindaco di Rimini